Macaluso a Novellara (Reggio Emilia)

Ricordiamo Togliatti per portare avanti il suo insegnamento

Attualità dell'indicazione contenuta nel memoriale di Yalta sulla lotta per la pace — L'involuzione reazionaria della classe dirigente USA

REGGIO EMILIA 16

Una grande folla ha partecipato alla tradizionale festa dell'*Unità* che ogni anno nel giorno di Ferragosto si svolge nella campagna di Novellara in contrada Casalotto centro di lotta dei contadini della zona e di una vasta e forte organizzazione cooperativa.

Il compagno Macaluso iniziando il suo discorso ha ricordato queste lotte che si sono svolte con continuità prima durante e dopo il fascismo lotte che hanno fatto avanzare il progresso sociale e una robusta coscienza di classe e democratica nelle masse. Macaluso ha poi ricordato che a giorni ricorre l'anniversario della morte del compagno Togliatti che vogliamo ricordare per portare ancora più avanti la sua politica le sue indicazioni il suo partito.

Oggi acquista nuovo rilievo l'indicazione del memoriale di Yalta a proposito della lotta per la pace. Il mondo è ancora una volta sull'orlo dell'abisso. E già lo scorso anno Togliatti aveva letto che lo spostamento sempre più a destra della politica americana e il conseguente attacco al Vietnam avrebbero potuto provocare «una crisi assai acuta». Molti considerarono pessimistico questo giudizio. Ma quel giudizio partiva dalla analisi delle tendenze del capitalismo americano e della involuzione in corso nella società americana. Oggi i tragici fatti di Los Angeles ci dànno un quadro di questa involuzione. L'attacco razzista ripugnante e feroce bolla la classe dirigente americana che i nostri «democratici» hanno elevato a modello a cui ispirarsi. E questa classe dirigente ispirata da questi «ideali» che riporta nell'area internazionale concezioni e metodi che portano alla attuale tensione. Sono questi gruppi che hanno appiccato l'incendio nel Vietnam che può trasformarsi in un rogo per l'umanità.

Sono state ricordate le stragi di Hiroshima e Nagasaki ma le armi che distrussero quelle città e quelle popolazioni sono ormai ben poca cosa di fronte alle nuove armi di sterminio. Eppure oggi il mondo rischia una guerra. È necessario dirlo più forte e necessario che gli uomini si rendano conto che per evitarla bisogna spegnere il fuoco nel Vietnam. Per spegnere il fuoco è necessario costringere gli americani a lasciare il suolo vietnamita e attuare per ripristinare gli accordi di Ginevra brutalmente stracciati dal governo degli Stati Uniti. Per questo è necessario fare cadere ogni solidarietà e compressione nei confronti degli invasori. Resti pure il direttore del *Resto del Carlino* a dar questa solidarietà ma non il governo italiano. Il direttore di questo giornale ha scritto oggi un articolo che mostra quanto irriducibile servilismo c'è in una parte del personale politico italiano. Egli chiama «doloroso episodio» l'abbattimento di un aereo americano che raggiunto da una missile non ha potuto bombardare distruggere e uccidere e accusa l'*Unità* di «scaricare sugli Stati Uniti ogni responsabilità relativa all'inasprimento e alla estensione del conflitto». Convinzione ci pare che non è certo solo dell'*Unità* e dei comunisti! Ma chi sbarca truppe e bombarda *un paese libero distante* 10 000 chilometri dalle coste americane? Cosa avrebbe scritto il direttore del *Carlino* se durante la crisi di Santo Domingo anziché le truppe americane fossero sbarcate le truppe sovietiche o cinesi?

Ma il *Carlino* non [illegible] il PCI ma [illegible] nabile revisionismo [illegible] nasta di [illegible] del partito socialista [illegible] il torto di lottare per la libertà e l'indipendenza [illegible] popoli [illegible] la tradizione socialista. Non tiene in eccesso [illegible] conto la risoluzione del PSI che pure era stata votata all'unanimità. Ma quella risoluzione non può [illegible] seppellita così come [illegible] re seppellita [illegible] speranze [illegible] quel [illegible] che si richiamano all'insegnamento di Papa Giovanni perché interpretavano l'animo dei militanti socialisti delle forze migliori del mondo cattolico degli italiani che vogliono garantire la pace e con la pace la emancipazione dei popoli.

Il governo Moro ha concluso il comunicato Macaluso — contraddice apertamente queste aspirazioni ed è per questo che oggi è screditato e in crisi. In crisi anche se sopravvive [illegible] che vogliono una politica di pace e di progresso di riforme e di libertà lottare affinché la loro volontà prevalga e sia interpretata e portata avanti da un governo veramente democratico.

La diffusione dell'Unità di domenica 22 agosto

NARNI: PIÙ COPIE CHE IL 1° MAGGIO

TERNI 16

I compagni della zona di Narni si sono posti l'obiettivo di raggiungere i primi posti della provincia di Terni per la mobilitazione di compagni che diffonderanno l'Unità il 22 agosto in onore del primo anniversario della morte del compagno Togliatti. Nella zona di Narni saranno diffuse 700 copie superando di gran lunga il numero di copie diffuso il 1 maggio. Per la sottoscrizione (un esperimento interessante) nella sola frazione di Montoro sono stati raccolti 7 quintali di grano e otto abbonamenti annui a l'Unità anche questi sottoscritti in natura.

Hanno raggiunto il 100% della sottoscrizione le sezioni Concetto Marchesi con il 103% Collescipoli, Rocca San Zenone, Cesi, Iegrino Montoro al 100%.

Poggiola (Arezzo) al 125% dell'obiettivo della sottoscrizione

AREZZO 16

La sezione di Poggiola, frazione del comune di Arezzo dopo aver realizzato con il concorso delle sezioni di Battifoglio Piani e Ruscello una grande festa de l'Unità ha raggiunto e versato il 125% dell'obiettivo della sottoscrizione.

Domani si riunisce il Consiglio regionale sardo

Lo sconfitto Corrias sarà riproposto all'Assemblea

Arbitraria procedura della DC e alleati del centrosinistra per porre i consiglieri di fronte al fatto compiuto — Vigorosa denuncia del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 16

Fra quarantotto ore si riunisce il Consiglio regionale ma ancora non si conosce il nome del candidato alla presidenza della Giunta che dovrà essere eletto appunto nella seduta di mercoledì. L'assessore Del Rio e — si dice — il capogruppo dc onorevole Dettori si trovano a Pinzolo di Trento per convincere Corrias ad accettare la candidatura. Il Presidente di missionario è riluttante tuttavia è quasi certo che dopo le «pressioni» di prammatica da parte dei suoi amici di partito accetterà ancora una volta l'incarico.

Il voto di mercoledì si prospetta pertanto quantomai incerto e difficile. L'accordo sulla spartizione degli assessorati è accordo anche su una formale «revisione» del programma i quattro partiti del centrosinistra non trovano l'uomo che dovrà provvedere alla compagine di governo. La stessa maggioranza si *rende conto che la candidatura Corrias* è inopportuna e potrebbe ancora prolungare la crisi però è costretta a sostenerla perché così dice la segreteria della DC.

Il partito comunista ancora una volta ha richiamato l'attenzione dei lavoratori sardi e di tutta l'opinione pubblica sul carattere arbitrario irregolare antistatutario della procedura che da parte della Democrazia cristiana e dei partiti del centrosinistra si è voluta instaurare per la elezione del Presidente designato. Dopo la bocciatura in assemblea della giunta DC PSDI PSI questa procedura ha acquistato un carattere addirittura assurdo. Il Presidente designato a norma di Statuto deve emergere da un voto di assemblea *ed è lui e nessun altro che deve avviare e condurre* con tutti i gruppi consiliari e in base a considerazioni programmatiche le trattative per la formazione della Giunta. Se non riesce a farlo restituisce il proprio mandato all'Assemblea.

I partiti — e non sono certo i comunisti a negarlo — hanno nella formazione del governo regionale funzione di grande rilievo ma non possono umiliare l'Assemblea fino a sostituirsi ad essa. In questo caso invece sono stati i quattro partiti del centrosinistra a condurre le trattative fin nei più minuti particolari in assenza addirittura dell'onorevole Corrias che si vuole come abbiamo visto riproporre come Presidente designato nonostante *la recentissima severa bocciatura*.

L'onorevole Corrias dovrebbe essere eletto a cose fatte: tutta la procedura statutaria delle consultazioni programmatiche viene violata. La figura stessa del Presidente risulta umiliata a tal punto che nessun esponente politico serio dovrebbe dare a simile procedura il proprio avallo. E infatti l'organo stesso che viene stravolto e svuotato di consistenza e di dignità. Con quale prestigio un simile Presidente potrebbe rappresentare la Regione tutta *la Regione ed essere la guida sicura della* compagine di giunta?

Sulla procedura da seguire per la elezione del Presidente discuterà domani mattina il gruppo comunista nel corso di una riunione con la Segreteria regionale. I comunisti convinti che i problemi dei lavoratori e del popolo sardo si fanno più acuti e si complicano lavorano perché si giunga ad una svolta energica che consenta e promuova l'unità di tutte le forze autonomistiche democratiche popolari. L'appello che il PCI continua a rivolgere sia nelle assemblee di base che nel l'ambito parlamentare e quello di una nuova unità. In particolare i compagni socialisti e gli amici del PSDA vengono invitati dal nostro partito a favorire con atti coraggiosi una fase nuova della lotta per l'autonomia e la rinascita della Sardegna.

g. p.

Bilancio grave ma meno tragico degli anni scorsi

Nove morti sulle strade dell'esodo

In sette su una «giardinetta»: quattro uccisi in uno scontro - Due ragazzi perdono la vita gareggiando, in moto, con alcuni coetanei - Precipita un elicottero del servizio-traffico

Se nonostante [illegible] gravi si può per ora dire che l'operazione [illegible] è riuscita abbastanza bene [illegible] fatti [illegible] strettamente [illegible] dalla polizia stradale hanno rispettato [illegible] che [illegible] nei [illegible] si ha contro [illegible] Tesei. Come [illegible] è stato [illegible] scongiurare [illegible] verificate [illegible] gravi.

Quattro persone sono morte sei sono rimaste gravemente ferite nello scontro fra una 500 giardinetta e un 1200 avvenuto nella tarda serata del 15 sulla statale 93 a venti km da Potenza. Di delle quattro vittime [illegible] donne [illegible] Tutti di Lucesi [illegible] altre tre persone [illegible] a bordo dell'utilitaria.

Ecco i nomi delle vittime: Donato Di Carlo (35 anni) conducente dell'auto suo figlio Rocco (7 anni) sua moglie Maria Serrastio (31 anni) e sua sorella Maria (30 anni). Si salvano soltanto il marito di Maria Di Carlo (Donato Petrelesa 41 anni) e i suoi due figli Michele e Rocco (rispettivamente 5 e 2 anni).

La giardinetta si dirigeva verso Potenza quando a una curva si è violentemente scontrata con l'altra auto che procedeva in direzione opposta. A bordo della 1200 si trovavano Nicola Rapone (31 anni alla guida) Antonio Brienza (37 anni) e i fratelli Pasquale e Luigi Tamarazzo (rispettivamente 21 e 18 anni). Solo Luigi Tamarazzo è uscito illeso dallo scontro i sei feriti accompagnati all'ospedale di Potenza con auto di passaggio sono stati medicati e refertati con prognosi variante da pochi giorni a un mese.

Secondo i primi rilievi della polizia stradale l'incidente appare causato dall'autista dell'utilitaria che avrebbe preso la curva contromano. Tutte e due le auto stavano rientrando nei rispettivi paesi dopo il Ferragosto.

Un francese originario di Massalombarda è morto andandosi a schiantare con la sua Simca contro un albero sulla strada di San Vitale (Bologna). Si tratta di Paolo Zanotti (60 anni) sua moglie e suo figlio che viaggiavano con lui hanno riportato ferite piuttosto gravi. L'auto si stava dirigendo verso Ravenna quando ha sbandato e dopo aver sbattuto contro il parapetto di un ponticello è stata proiettata contro un albero.

Due morti sull'autostrada Bari Napoli in un tratto non ancora aperto al pubblico. Si tratta di Giuseppe Patrucci (18 anni) e Giuseppe Romanelli (21 anni). Sembra che a bordo di una motocicletta avessero ingaggiato una gara di velocità con altri coetanei. Questi ultimi dopo essersi accorti che gli amici non li seguivano più sono ritornati indietro e li hanno trovati distesi in una pozza di sangue piuttosto lontani dalla motocicletta dalla quale erano stati sbalzati. I giovani hanno raggiunto il più *vicino telefono e hanno chiesto* soccorso quando sono arrivate le ambulanze però il Patrucci e il Romanelli erano già morti.

Pirata della strada a Ubol ha travolto Pasquale Paglione (60 anni) ed è fuggito a bordo della motocarrozzetta su cui viaggiava. Il Paglione è deceduto durante il trasporto.

Un morto e nove feriti in provincia di Chieti. Il motociclista Nicola Giannini (33 anni) uscito di strada ha sbattuto violentemente il capo riportando la frattura della base cranica. Ricoverato in ospedale il malcapitato è morto poche ore dopo senza riprendere conoscenza. Gli otto feriti sono rimasti vittime di altri incidenti di minore entità tra questi uno è apparso spettacolare sulla strada turistica monte Pallano dell'onorevole Corrias che si vuole come abbiamo visto riproporre come Presidente designato nonostante *la recentissima severa bocciatura*.

L'onorevole Corrias dovrebbe essere eletto a cose fatte: tutta la procedura statutaria delle consultazioni programmatiche viene violata. La figura stessa del Presidente risulta umiliata a tal punto che nessun esponente politico serio dovrebbe dare a simile procedura il proprio avallo. E infatti l'organo stesso che viene stravolto e svuotato di consistenza e di dignità. Con quale prestigio un simile Presidente potrebbe rappresentare la Regione tutta *la Regione ed essere la guida sicura della* compagine di giunta?

Sulla procedura da seguire per la elezione del Presidente discuterà domani mattina il gruppo comunista nel corso di una riunione con la Segreteria regionale. I comunisti convinti che i problemi dei lavoratori e del popolo sardo si fanno più acuti e si complicano lavorano perché si giunga ad una svolta energica che consenta e promuova l'unità di tutte le forze autonomistiche democratiche popolari. L'appello che il PCI continua a rivolgere sia nelle assemblee di base che nel l'ambito parlamentare e quello di una nuova unità. In particolare i compagni socialisti e gli amici del PSDA vengono invitati dal nostro partito a favorire con atti coraggiosi una fase nuova della lotta per l'autonomia e la rinascita della Sardegna.

g. p.

TRENTO — Un elicottero dei carabinieri in sorveglianza al traffico di ferragosto è precipitato in Alta Anaunia. Nella foto ANSA l'elicottero gravemente danneggiato accanto alla strada di Ruffrè

Una dichiarazione del segretario della CGIL

Foa: assicurare piena occupazione ai C.V.S.

Serie critiche al governo — La contropartita al denaro pubblico offerte al ragionier Riva deve essere la salvaguardia del posto di lavoro

L'on. Vittorio Foa segretario nazionale della CGIL di passaggio a Torino ci ha rilasciato sulla vertenza del CVS la seguente dichiarazione:

«Giusta è stata la decisione dei sindacati tessili di sospendere fino al 27 agosto lo sciopero al Cotonificio Valle di Susa pur mantenendo vivo lo stato di agitazione. Questa decisione si ispira agli interessi immediati dei lavoratori per consentire loro di fruire della cassa di integrazione e degli assegni familiari. Ma il problema più grosso tuttora aperto insieme a quello del pagamento integrale degli arretrati rimane quello della garanzia integrale della occupazione per tutti i lavoratori del CVS. Su questo punto vi è un impegno comune di lotta di tutti i sindacati che se sarà necessario diventerà operante a partire dal 27 agosto prossimo.

«Il governo non ha finora dato alcuna garanzia precisa circa le prospettive produttive e la garanzia di impegno per tutti. Vi è stata una iniziativa creditizia dell'IMI nelle ultimissime ore dopo vicende da romanzo giallo è stata formalmente proposta al rag. Riva proprietario del complesso la risposta del Riva dovrebbe conoscersi entro pochissimi giorni. Non possiamo *in proposito tacere una seria* critica nei confronti del governo. Esso non manifesta in tutti a sufficienza una determinazione precisa di salvataggio dell'attività e della occupazione del CVCS. Sembra sempre che le decisioni governative e degli istituti pubblici di credito da esso dipendenti siano subordinate alle risposte del Riva. Questa non è una cosa che possiamo accettare. Se il Riva coopera col governo nella operazione di sostegno della industria *siamo i primi ad esserne contenti*. Ma se il Riva non collabora e mantiene l'atteggiamento di sabotaggio sempre avuto al riguardo il governo deve porsi in condizioni di agire autonomamente. Su questo punto la FIOT e la CGIL hanno una posizione precisa. Faremo il governo perché il criterio fondamentale di ogni sua scelta non sia la buona volontà del rag. Riva ma sia l'esigenza fondamentale della occupazione e della produzione.

«Vi è in tutta la vicenda del CVS al di là delle cronache poco esemplari che vedono un industriale irreperibile in mezzo ai suoi svaghi mentre i suoi lavoratori sono nelle estreme difficoltà un fatto molto significativo. Lo Stato dà dei quattrini per sovvenire alle difficoltà di un gruppo industriale che ha una importanza decisiva nel settore cotoniero. Benissimo. Ma poiché i soldi dello Stato sono i soldi della collettività vi deve essere una contropartita di interesse economico collettivo e questa non può che essere la salvaguardia della occupazione con una presenza e controllo pubblico determinati. Altrimenti si finirebbe col dare ai privati dei denari dello Stato per accrescere i profitti privati a spese delle sofferenze delle masse lavoratrici. Il caso del CVS è dunque un caso di interesse più generale. La soluzione che verrà conosciuta dai lavoratori del CVS è una soluzione che interessa tutto il movimento sindacale italiano.

«Un intervento pubblico che si limiti a salvare i profitti delle aziende private ha come fatale risultato quello di lasciare intatte le ragioni profonde della crisi che sarebbero destinate a riprodursi aggravate a breve scadenza. Noi stiamo per un intervento pubblico che rimuova le cause della crisi controllando seriamente i processi di riorganizzazione e assumendo a suo criterio fondamentale le esigenze delle masse lavoratrici.»

Con un documento dei sindacati

Ribadito l'impegno unitario per i CVS

Chiesta la requisizione del complesso

Dalla nostra redazione

TORINO 16

Anche se Torino sonnecchia in questo scorcio di vacanze estive il caso dei CVS continua a impegnare l'attenzione e l'attività delle organizzazioni sindacali. Dopo la sospensione dello sciopero a tempo indeterminato che ha permesso ai dipendenti del complesso di fruire dell'intervento della Cassa integrazione i sindacati hanno posto nel loro programma di agitazioni una nuova scadenza. Attraverso un volantino unitario diffuso in migliaia di esemplari nei centri dove sorgono gli stabilimenti del complesso la CGIL la CISL ed l'Autonoma aziendale hanno dato appuntamento alle ottomila lavoratori per il 24 agosto davanti alle fabbriche. In quella sede sulla base di una valutazione dell'esito degli interventi governativi sulla vertenza saranno assunte le adeguate decisioni circa i tempi e lo sviluppo eventuale dell'agitazione.

Con questo i rappresentanti dei lavoratori hanno inteso ribadire che la questione rimane aperta e non potrà essere considerata chiusa sino a quando precise garanzie saranno fornite sui questi posti in ordine al pagamento dei arretrati [illegible] al mantenimento degli attuali livelli di occupazione e alla natura della ripresa produttiva.

La soluzione del problema del resto al di fuori di tutte le posizioni assunte strumentalmente da più parti l'hanno già suggerita gli stessi lavoratori nelle manifestazioni che hanno vivificato i centri della provincia e Torino stessa. L'azienda deve essere requisita e gestita da un ente pubblico. Questa aspirazione è rimbalzata nelle assemblee operaie nei comizi sindacali nelle istanze delle organizzazioni politiche di classe.

Del resto oggi la situazione si è delineata abbastanza chiaramente nelle sue componenti essenziali. Il gruppo CVS fa gola ad alcuni grandi gruppi finanziari (Edison e Montecatini) che se ne contendono giocando al ribasso il suo controllo. Tito *lari dell'azienda si sono dimostrati* impotenti a competere con tali forze e a resistere alle pressioni «esterne» fornendo in proposito tali prove di leggerezza e di irresponsabilità che hanno danneggiato seriamente migliaia di famiglie e pregiudicato la stessa sicurezza della ditta. A questo punto i lavoratori la loro scelta l'hanno già fatta. La vertenza deve essere composta con una soluzione che escluda i Riva dalla conduzione del CVS e che stroncchi la [illegible] dei gruppi finanziari che se li contendono.

A Firenze il congresso per il centenario delle leghi italiane

Un'iniziativa amministrativa dello Stato [illegible] sarà ricordata [illegible] nel suo centenario. Sarà evento celebrativo e contemporaneamente sarà inaugurata il 10 ottobre una mostra dell'unificazione [illegible] il 26 giugno a Roma.

In vista dei rispettivi congressi

Battute polemiche tra PSI e PSDI sull'unificazione

Il lombardiano Anderlini replica all'onorevole Ariosto - Riprendono le trattative sulle Giunte

Il Congresso del PSDI verrà *rinviato di qualche giorno* rispetto alla data prevista del 27 novembre e si svolgerà quindi probabilmente nella prima decade di dicembre il vicesegretario del PSDI Cattani che ha fornito questa indiscrezione ha detto che il ritardo dipende solo da ragioni di carattere organizzativo.

Nuove battute polemiche si sono registrate ieri proprio in rapporto al congresso socialdemocratico sulla questione dell'unificazione tra PSI e PSDI. Il compagno on. Anderlini del gruppo lombardiano ha infatti vivacemente replicato a una dichiarazione dell'on. Ariosto. Secondo quest'ultimo il tema centrale del congresso del PSDI dovrebbe essere quello dell'unificazione socialista che a suo parere è necessaria «anche ai fini di dare un senso e un maggior contenuto alla politica di centro sinistra ed al governo che ne è lo strumento». Da qui discenderebbe anche la necessità che «dal congresso socialista — cui spetta per primo la parola — vengano indicazioni e decisioni chiare e responsabili che possano essere accolte anche dalla assise socialdemocratica».

A queste affermazioni Anderlini obietta ricordando le differenze di fondo che esistono tra i due partiti. «Differenze di fondo ideologiche, politiche e strutturali — egli dice — che vanno dal giudizio sul centro sinistra a quello sulla Internazionale socialdemocratica (la carta di Francoforte) da quella sul posto che spetta ai socialisti nel sindacato alla diversa composizione sociale della base dei due partiti». Sarebbe un errore ha anche detto l'esponente del PSI, «se il Congresso socialista di novembre che ha la pesante responsabilità di parlare per primo e in una fase in cui sono state già fissate le riunioni e congressi nazionali di quasi tutte le forze politiche italiane restringesse i suoi orizzonti al problema della unificazione socialdemocratica. La funzione autonoma e unitaria del PSI è insostituibile ed essa è capace di far sentire la sua influenza su tutto l'arco delle forze politiche decisive del Paese.

«Ci sarà credo — ha concluso Anderlini — al Congresso socialista di novembre qualcuno che difenderà queste posizioni».

La polemica Ariosto Anderlini è stata ieri l'unico elemento di cronaca politica per altro assai significativo come conferma di un tema che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sarà motivo di *serrato dibattito nella campagna* congressuale del PSI e del PSDI. L'attività politica riprenderà il suo ritmo normale soltanto verso la fine di agosto e i primi di settembre con la prevista riunione del Consiglio dei ministri che deve varare sotto forma di decreto legge i provvedimenti per l'edilizia. Ciò *non significa che la stasi, fino* ad allora sarà totale. Restano infatti sul tappeto i problemi delle Giunte seria spina nel fianco del centro sinistra. La riunione del Consiglio regionale sardo che deve eleggere il nuovo governo è fissata per domani. Altre grosse difficoltà come quelle delle giunte di Firenze e Genova metteranno alla prova in questo periodo i negoziatori dei quattro partiti governativi.

m. gh.

Il «Tempo» e le scarpe

Con i piedi non si vede

L'anonimo «formichiere» del Tempo ahinoi, ci ha colti con le mani nel sacco.

Avevamo scritto sabato scorso che un quinto della popolazione italiana «non può comprarsi le scarpe neanche una volta all'anno» avevamo riferito per suffragare questa affermazione una serie di dati statistici forniti dall'ISTAT, avevamo inoltre citato abbondantemente un grosso giornale torinese tutt'altro che comunista ed opposto al quale s'era accorto con stupore che dietro le cifre sul consumo di scarpe in Italia si celavano «sacche di indigenza» avevamo infine impostato un discorso sul boom e sui limiti della nostra industria della calzatura. Il tutto per concludere che a parte le «sacche di miseria» anche questo importante settore dell'economia nazionale è minato da alcuni mali di fondo di natura strutturale e che pertanto è necessario porvi rimedio stimolando anzitutto il mercato interno ed estendendo quello internazionale.

Orbene il terribile censore del Tempo non si è neppure sognato di confutare queste tesi interpretando eventualmente a modo suo le cifre e le statistiche ufficiali da noi commentate.

Non potendo fare un discorso serio sull'argomento costui se l'è presa in burletta o almeno così ha creduto di fare ed è giunto persino a scomodare Giovanni Sebastiano Bach il quale certamente non scriveva le sue «fughe» con i piedi nudi o calzati che fossero. Ciò che interessava al Nostro era negare, puramente e semplicemente le affermazioni de l'Unità e le statistiche elaborate dall'ISTAT. Così egli ha scritto che la «sacca di miseria» di cui parlava il già ricordato giornale torinese è soltanto una diabolica invenzione dei soliti comunisti. E questo in quanto «molti italiani che sono esigentissimi in fatto di vestiario e calzature non comprano un paio di scarpe nuove perché ne hanno di buone e di solide comprate negli anni precedenti».

Non solo — ha sentenziato il Tempo — ma «in moltissimi casi chi non compera un paio di scarpe all'anno è un ricco non un povero». E gli studiosi di statistica i quali, fra l'altro, hanno attribuito il calo del consumo interno di scarpe alle difficoltà della congiuntura vadano pure a farsi benedire.

sir. se.

Perugia

Giuristi di 20 paesi al XII corso di studio

PERUGIA 16

Il XII corso di studi del centro internazionale magistrati «Luigi Severini» si svolgerà a Perugia dal 6 al 19 settembre. Il tema che sarà posto in discussione è «Revisione del giudicato e riparazione dell'errore giudiziario». Al corso parteciperanno magistrati di oltre venti nazioni.

Quasi tutte le delegazioni straniere hanno già inviato le loro relazioni scritte tra le altre è quella dell'avvocatessa Klara Podogra di Bratislava — la città che ha rapporto di gemellaggio con Perugia — sull'interessante tema «le disposizioni straordinarie di revisione contenute le decisioni dei tribunali secondo il codice processuale». Il dott. Cerioli sull'«errore giudiziario e la cosa giudicata nel processo civile nel diritto della Germania federale», il dott. Jean Coussoulos sul «errore giudiziario nel diritto ellenico».

Dotte relazioni hanno inviato anche il giudice svizzero dottor Olivier Cornaz la dottoressa polacca Danuta Poniewerska Deyng il dott. Jean Weber e il dott. Patrick Orlou tra le relazioni dei giuristi italiani notevole quella del consigliere di appello prof. Luigi Geraci direttore generale del centro internazionale di studi giuridici di Venezia.

Per iniziativa dell'accademia dei Filedoni l'avvocato generale della corte di Appello di Torino dott. Mario Berutti terrà una conferenza sul tema «Realtà e letteratura dell'errore giudiziario».